

Via Francigena Madonie - Cammino Jacopeo

**"Capizzi - Notizie Jacopee"**

***San Giacomo Apostolo Maggiore protettore dell'Aurea Città di Capizzi di Francesco Sarra  
Minichello***

Capizzi, una tranquilla cittadina medioevale, dall'affascinante aspetto urbanistico, abbarbicata tra le cime dei monti Nebrodi in Sicilia, diocesi di Patti, cambia aspetto nel mese di Luglio, nei giorni della festa di San Giacomo. L'Apostolo protomartire, venerato nell'omonimo Santuario, è il protettore dell'Aurea Città di Capizzi. Nei giorni che partono dal 16 fino al 26 Luglio, la cittadinanza si stringe numerosa ai piedi di San Giacomo, la cui immagine, con il Santo sul trono, sembra proprio benedire il popolo fedele ai suoi piedi. È una delle feste più spettacolari ed eccentriche della Sicilia. Il Santuario di San Giacomo di Capizzi è la chiesa jacoepa più antica della Sicilia. Il suo culto risale al tempo dei valorosi Normanni, che edificarono una piccola chiesa ai margini del folto bosco di Capizzi, come luogo di eremitaggio. Il santuario è già attestato a partire dal 1224, con il nome di *"San Jacobus de Bethléem di Capiti"*, ossia San Giacomo di Bethléem di Capizzi: il marchese Aleramici, aveva istituito dei legami con la Terra Santa grazie alle crociate e aveva così sviluppato il culto verso il Santo Apostolo. Nell'epoca sveva oltre la chiesa, vi era anche il rispettivo cenobio dei domenicani, con un centro studi, uno dei primi conventi domenicani ad essere stati fondati in Sicilia, poi soppresso e scomparso definitivamente nel XVIII° secolo. Inoltre con una bolla di Papa Gregorio IX° del 21 Agosto 1227, la chiesa veniva considerata parte integrante dei possedimenti della chiesa di Bethléem, assieme ad altre otto chiese siciliane. Ebbe un notevole incremento nel 1282 con l'arrivo degli Aragonesi, i quali diffusero il culto verso il Santo spagnolo. Nel 1425 – data documentata – divenne celebre Santuario, quando il cavaliere Aragonese Juan Sancho De Heredia vi deposita alcune sacre Reliquie tra i quali "il dito di San Giacomo Apostolo". Capizzi, infatti, possiede la Reliquia di San Giacomo documentata più antica della Sicilia. Dal 1425 Capizzi diventa meta di pellegrinaggi, una sorta di "Santiago Siciliana".

Proprio come nel pellegrinaggio che si compie per arrivare a Santiago de Compostela in Spagna, lo stesso pellegrinaggio veniva e viene compiuto in Sicilia, dove una moltitudine di pellegrini provenienti da tutte le parti, attirati dalla fama dei prodigi che si operavano specialmente nel venerdì Santo e nei giorni festivi di San Giacomo, si recavano nel Santuario nella speranza di ricevere grazie e miracoli. I continui miracoli si sperimentavano in particolare con il ricorso della Reliquia della Santa Croce e del dito del Santo protettore e martire, San Giacomo. Erano strepitosi i miracoli che si operavano su tutte le infermità. Il viaggio un tempo molto rischioso e pericoloso, a causa di malattie, briganti, gente disonesta senza scrupoli, andò via via diminuendo nel corso dei secoli. Anche nella nostra amata terra siciliana si cercò di creare una sorta di cammino di Santiago, molto meno pericoloso e più praticabile. Capizzi "Caput mundi caput Regni" diventa quindi meta di pellegrinaggio, chi non può recarsi a Santiago, si reca a Capizzi.

**Associazione Culturale "Sicilia Jacopea"**

Via La Marmora n.12 – 90026 Petralia Soprana (PA)

Referente: Franchina Giacomino Giovanni

Cellulare: 333/7517027 – Mail: [siciliajacoepa@alice.it](mailto:siciliajacoepa@alice.it) – <http://www.siciliajacoepa.it/>



**"Capizzi - Notizie Jacopee"**

La festa, che inizia giorno 16 Luglio con la novena, sembra rispecchiare sia il carattere dell'Apostolo, tanto impetuoso da essere chiamato da Gesù "Figlio del tuono", sia l'irruenza degli stessi capitini che in secoli di acceso culto per l'amato e temuto Santo sembrano quasi aver imitato i tratti caratteriali. Giorno 22 Luglio vi è la processione del Vessillo Aragonese con una concessione di una fiera franca, una delle fiere più grandi della Sicilia. Giorno 24 Luglio vi è la solenne processione delle Sante Reliquie dalla Chiesa Madre al Santuario di San Giacomo. Dopo la processione seguono i Vespri in onore al Santo. All'alba del 25 Luglio vi è l'antica tradizione di percorrere a piedi scalzi il lungo tragitto che il Santo il giorno 26 Luglio, sorretto a spalle dai suoi devoti, compie per le strade della città toccando tutti gli edifici di culto esistenti e inesistenti. Per tutto il percorso, i devoti pregano pronunciando certe formule tradizionali, canti e recitando il Santo Rosario di San Giacomo in dialetto.

Oggi come allora numerosi fedeli, forestieri e pellegrini percorrono a piedi il **"Santo Viaggio"** come lo chiama anche il Salmo 83. Oltre ad un viaggio simbolico è anche un viaggio interiore che ogni uomo è chiamato a percorrere per trovare se stesso, le proprie radici, le persone amate, il prossimo in generale e soprattutto Dio, Gesù Cristo e la Madonna. Oltre a numerosi pellegrini e forestieri che fanno il "Viaggio" il giorno **26** Luglio è il giorno più atteso del ciclo festivo e più ricco di azioni devote e di storia. Verso le ore 17.00 il Santo viene trasferito, con suono di campane e applausi, dalla vara in oro zecchino dell'altare principale, alla vara massiccia neoclassica, indiscussa protagonista assieme al Santo della processione dei **"Miracoli"**. Verso le 18.30 ha inizio la processione del Santo, che è accolta dal lancio di carte multicolore, da applausi, assordanti fuochi d'artificio, dal popolo festante che inneggia al Protettore e dalla Banda Musicale che intona il famoso inno **"La leggenda del Piave"**. La vara portata a spalle dai devoti, con andata impetuosa, inizia il suo percorso per le tortuose e strette strade di Capizzi, accompagnata dal popolo festante, che esulta e gioisce allegramente accompagnando il proprio Santo. Tutto questo fino ad arrivare in Piazza Miracoli dove i portatori si lanciano con impeto e con tutto il peso della vara contro un muro di una casa ripetutamente, fino a far cedere il muro stesso e creare un grande buco. Queste percosse con la vara del Santo contro il muro, sono chiamati **"Miracoli"**. Non si conosce con precisione quando abbia avuto inizio il rito, ma si sa con certezza che tale azione risale alla notte dei tempi. Così senza nessun preavviso, San Giacomo, dopo aver compiuto i suoi "Miracoli", ed aver assicurato una buona annata alla sua gente, lascia la Piazza e continua il suo giro per la città. Un fragoroso sparo di fuochi d'artificio chiude l'indimenticabile e affascinante festa di San Giacomo.

**Associazione Culturale "Sicilia Jacopea"**

Via La Marmora n.12 – 90026 Petralia Soprana (PA)

Referente: Franchina Giacomino Giovanni

Cellulare: 333/7517027 – Mail: [siciliajacopea@alice.it](mailto:siciliajacopea@alice.it) – <http://www.siciliajacopea.it/>

